

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali, Diritti Umani



Scelta dei nomi dei bambini a San Marco
(Venezia) nel pieno della dominazione Asburgica

Relatore: Prof. GIANPIERO DALLA ZUANNA

Laureando: GIACOMO CASARIN

matricola N.1198765

A.A. 2021/2022

INDICE

<i>INDICE</i>	1
<i>INTRODUZIONE</i>	3
<i>CAPITOLO I</i>	5
<i>IL PROGETTO CHILD E LA MORTALITA' INFANTILE NEL VENETO ASBURGICO</i>	5
1.1 Cos' è il Progetto CHILD?	5
1.2 Analisi sui registri e mortalità	6
1.3 Mortalità infantile in Veneto	7
<i>CAPITOLO II</i>	11
<i>IL LAVORO DI DATA ENTRY</i>	11
2.1 I dati della parrocchia di San Marco	11
2.2 Il mio inserimento dati e problematiche riscontrate	12
2.3 Dati onomastica	14
<i>CAPITOLO III</i>	19
<i>ANALISI DATI</i>	19
3.1 Differenza tra nomi DER e NoDER	19
3.2 Incidenza mortalità neo-natale (1-4 anni) nelle decadi	22
3.3 Differenza tra DER con nome del padrino e DER con il nome del nonno materno.....	23
<i>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</i>	25

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è mettere un mattoncino sul progetto CHILD (Collecting Habsburgical Information on Life and Death) che ha l'obiettivo di studiare modalità e determinanti della mortalità infantile nel Veneto Asburgico (1815-66). In particolare, oltre a contribuire nel data entry della parrocchia di San Marco di Venezia, ho analizzato le differenze di mortalità a seconda del nome che venivano imposte ai neonati maschi: se derivato (nome del nonno materno, del nonno paterno o del padrino di battesimo) o non derivato. Queste differenze non sono molto rilevanti, anche se si osserva una maggior mortalità fra i bambini cui veniva imposto il nome del padrino. A fronte degli innumerevoli metodi per calcolare l'aspettativa di vita, le percentuali di morte infantile vengono utilizzate a livello universale per calcolare e capire la salute della popolazione (Reidpath and Allotey, 2003), il declino della mortalità infantile segna un punto chiave per il raggiungimento della moderna fertilità in cui si tende a fare meno figli rispetto ad una volta dato sempre meno muoiono in età infantile. Vi è dunque un forte legame tra la diminuzione della mortalità infantile e il grado di sviluppo di una popolazione.

La letteratura demografica propone un certo numero di studi volti a focalizzare i più importanti determinanti della mortalità infantile, focalizzando le relazioni tra i fattori medici, sociali e culturali.

L'obiettivo che CHILD si pone, oltre alla catalogazione e alla riscrittura dei registri, è quello di capire se vi sono altri fattori che incidono sulla mortalità infantile, questo grazie al lavoro di vari tesisti e dottorandi: ad esempio tramite il mio lavoro, il Prof. Dalla Zuanna e il sottoscritto stiamo cercando di capire se vi sia una correlazione tra l'innovazione al momento della scelta del nome del neonato da parte dei genitori, ovvero negli anni '800 era solito riprendere il nome di un nonno, o del padrino o degli stessi genitori per scegliere quello del bambino, e la mortalità entro il quinto anno di vita.

Infatti, ciò che stiamo cercando di dimostrare è che i genitori, i quali utilizzando un criterio di scelta differente rispetto alla tradizione già consolidata non

riprendono il nome di nessuno dei parenti, padrino, o santi protettori saranno quindi caratterizzati anche da una maggiore attenzione nei confronti del bambino, e dunque l'incidenza di morte sarà minore rispetto a quella della maggioranza degli infanti.

CAPITOLO I

IL PROGETTO CHILD E LA MORTALITA' INFANTILE NEL VENETO ASBURGICO

1.1 Cos' è il Progetto CHILD?

Il Progetto CHILD “Collecting Habsburgical Information on Life and Death”, nasce nel 2008 all'interno dell'Università degli Studi di Padova, grazie all'iniziativa del Professor Gianpiero Dalla Zuanna.

Il dipartimento di Scienze Statistiche ha dato il via a questo progetto e studio storico/demografico per ottenere il maggior numero di dati su natalità e mortalità dei bambini (0-4 anni) in 43 parrocchie venete, spaziando tra Vicenza, Padova, Treviso, Venezia e Verona, al tempo sotto il controllo dell'Impero Asburgico.



Figura 1: cartina rappresentante le 43 parrocchie prese in studio

I dati raccolti nei registri di nascita e morte sono stilati dai sacerdoti delle parrocchie e vanno dal 1816 al 1870. In questo periodo – infatti – i sacerdoti non ricoprivano solamente i loro compiti di natura ecclesiastica, bensì, andando ben oltre, erano arrivati a ricoprire importanti ruoli sia amministrativi che economici; giocavano importanti ruoli nella vita sociale dei cittadini, e diffondevano idee di educazione e politica. I sacerdoti diventano quindi delle vere e proprie guide sia spirituali che materiali.

1.2 Analisi sui registri e mortalità

I registri compilati dai sacerdoti e conservati nelle parrocchie erano di due tipi differenti: vi erano i registri di natalità, in cui tra gli anni 1816 e 1870 sono state registrate un totale di 152.000 nascite; e i registri di mortalità, in cui negli stessi anni sono stati registrati un totale di 62.000 decessi nell'età tra 0 e 5 anni. Vi erano anche i registri dei matrimoni, non inclusi però nel progetto CHILD.

Nei registri di natalità i dati inseriti erano i seguenti: data di nascita, data di battesimo, nome del bambino, legittimità, nome cognome e lavoro dei genitori, data del matrimonio, padrini di battesimo. Nei registri di mortalità invece erano presenti: nome del bambino deceduto, data di morte, luogo di nascita, età e causa della morte, nome cognome e lavoro dei genitori al momento della morte del figlio. Per la parrocchia di San Marco a Venezia – che analizzeremo in dettaglio in questa tesi – per gran parte delle nascite vengono indicati anche i nomi del nonno materno e paterno.

Nell'ambito del progetto CHILD gli atti di morte vengono collegati a quelli di nascita, allo scopo di studiare in dettaglio la mortalità dei bambini. Tuttavia, la natura di questi dati fa sì che non sempre si riesca a rilevare con precisione la mortalità. In primo luogo, la famiglia potrebbe lasciare la parrocchia prima del quinto compleanno del bambino, che potrebbe morire precocemente dopo l'emigrazione. In questo caso, tale decesso non viene rilevato, e a livello aggregato la mortalità viene sottostimata. In secondo luogo, vi sono decessi di bambini cui non corrisponde un atto di nascita: presumibilmente, si tratta di bambini nati in un'altra parrocchia e immigrati in tenera età: questi bambini non vengono considerati nell'analisi, e anche per questo motivo la mortalità viene

tendenzialmente sottostimata. Infine, si fatica a distinguere fra nati morti e morti nelle prime ore di vita. CHILD considera nati-morti i bambini morti lo stesso giorno della nascita e non battezzati, che risultano essere all'incirca il 3% delle nascite totali.

Il progetto CHILD è stato “lanciato” per cercare di comprendere l'altissimo livello di mortalità infantile del veneto. Infatti, il caso del Veneto e della sua mortalità entro il primo anno di vita nel periodo che va tra il 1780 e il 1850 fu altissima, aggirandosi tra il 350% del 1780 e il 330% del 1850; toccando il picco del 360% nel 1800.

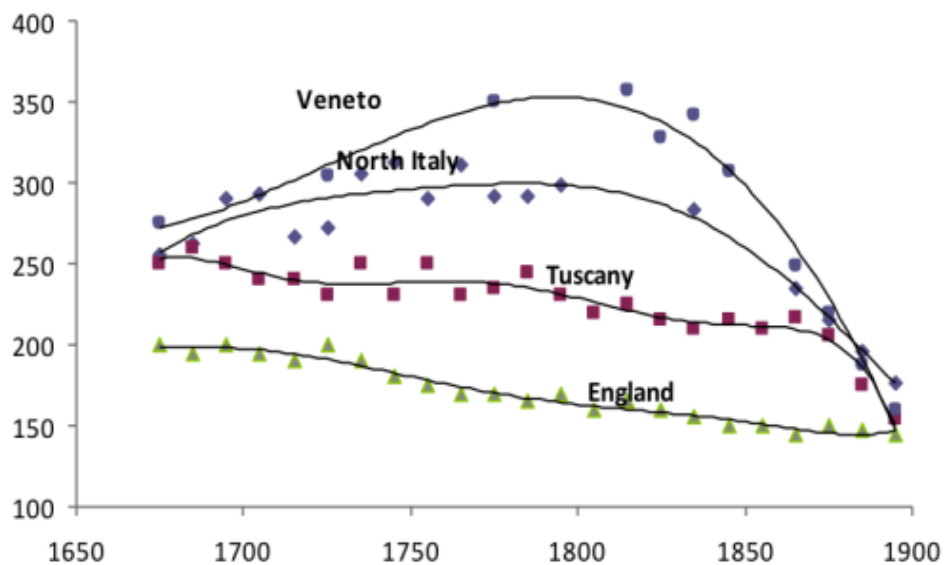


Figura 2: mortalità entro il primo anno di vita, Veneto a confronto Nord Italia e Inghilterra

1.3 Mortalità infantile in Veneto

Come abbiamo potuto osservare in Figura 2, la mortalità infantile in veneto era molto più alta rispetto alle altre regioni del Nord Italia, ma anche decisamente superiore alla media dell'intera penisola e di altri paesi europei. Questa percentuale era così elevata per varie motivazioni, la prima tra tutte è legata al clima che era molto rigido, con inverni più freddi dati anche dalla forte umidità portata dalla composizione geografica della regione: il freddo influiva particolarmente nei casi di morte che avvenivano nei primi giorni di vita. Tuttavia,

gli inverni freddi non sono sufficienti a spiegare l'eccesso di mortalità rispetto all'Inghilterra o alla Toscana. Secondo gli studi sui dati CHILd, poiché la sovramortalità era concentrata nei primi giorni e nelle prime settimane di vita per i bambini nati in inverno, è possibile che il freddo avesse un effetto micidiale perché colpiva bambini molto deboli, figli di madri in cattive condizioni alimentari. Come è noto – infatti – il freddo è particolarmente pernicioso per i bambini sottopeso (che infatti oggi vengono subito messi in incubatrice, simulando le condizioni e la temperatura del ventre materno. Effettivamente fra il '700 e l'800 la condizione di vita del popolo veneto peggiorarono rispetto ai secoli precedenti, specialmente – ma non solo – dal punto di vista alimentare.

Scarseggiavano anche quelle minime attenzioni che potevano aiutare i bambini a superare lo shock termico della nascita: un po' perché le case erano in condizioni spaventose, un po' per questione di mentalità. Una mentalità che portava – non solo le classi popolari – ad accettare quasi con rassegnazione il rischio di morte per i bambini, che venivano spesso condotti al fonte battesimale poche ore dopo la nascita, accrescendo in questo modo il rischio di morire di freddo o per malattie respiratorie. La povertà manteneva poi elevato il rischio di morte anche oltre il primo mese di vita, fin dopo lo svezzamento. E lo stesso accadeva a causa della mancanza di accorgimenti, anche banali, nell'alimentazione e nell'igiene personale quotidiana: *“Il contadino beveva quasi ovunque il liquido raccolto in pozzanghere o cisterne dove imputridiva rapidamente, o utilizzava le acque nere di scolo dei canali o quelle limacciose dei fossi per la cottura dei cibi, per il lavaggio degli alimenti vegetali da consumare crudi, come per una fatua pulizia degli scarsi indumenti e lingerie”, “unito alla permanenza in ambienti umidi, bui, fumosi ed impregnati dalle esalazioni degli animali e dei miasmi del terreno imputridito dagli escrementi e dai rifiuti”* (‘Storia d'Italia dall'Unità a oggi – Il Veneto’, di Silvio Lanaro). Laddove la madre era costretta a lavorare nei campi e di conseguenza poteva prestare una minore attenzione al pargolo, magari perfezionandosi con i figli successivi al primo, esso rischiava molto di più di morire entro i primi trenta giorni dopo la nascita. Il quadro che si evince è quello di una regione arretrata, che non ha nulla a che vedere con il Veneto che conosciamo ora, fortunatamente.

Tuttavia le analisi conseguite sulle cause delle morti neonatali hanno messo in luce che – almeno nei primi decenni dello studio CHILD – le morti dei figli di benestanti sono quasi allo stesso livello di quelle delle famiglie più povere e quindi le cause oltre ad essere legate alla povertà erano anche legate ad una questione culturale. È proprio di questo che ci occupiamo in questa tesi: in quale modo il cambio di mentalità avvenuto nel corso dell’800 può aver influito sul declino della mortalità neonatale, che si rileva a partire dal 1830, partendo dalle città e dalle classi sociali più elevate?

CAPITOLO II

IL LAVORO DI DATA ENTRY

2.1 I dati della parrocchia di San Marco

Tra le varie parrocchie prese in considerazione nel progetto CHILD, ci soffermeremo ora, facendo un focus, sulla parrocchia di San Marco a Venezia. Il progetto CHILD per studiare al meglio il fenomeno di natalità e mortalità dei bambini nati in Veneto, in modo specifico nella parrocchia di San Marco di Venezia è andato a prendere in considerazione i registri parrocchiali delle nascite e delle morti dal Gennaio del 1816 al Dicembre del 1870.

I registri e conseguentemente il foglio excel sono composti da:

- nome del bambino (colonna I)
- data di nascita (colonne B, C, D)
- data di battesimo (che nella maggior parte dei casi era qualche giorno dopo quella di nascita) (colonne E, F, G)
- nome dei genitori (colonne K, L, M, N)
- professione dei genitori (colonne T, U)
- data di matrimonio dei genitori (colonne O, P, Q)
- nome del nonno materno e paterno (colonne L, N)
- nome, professione e parrocchia di appartenenza del padrino (colonne AU, AV, AW, AX)
- nome della levatrice (colonna AY)

Un aspetto importante da sottolineare è il fatto che all' interno dei registri i nomi dei neonati non seguivano l' ordine della data di nascita, bensì quello della data di battesimo; poteva inoltre capitare che non tutti i campi sopracitati fossero compilati, per mancanza del trascrittore o per mancanza della figura stessa.

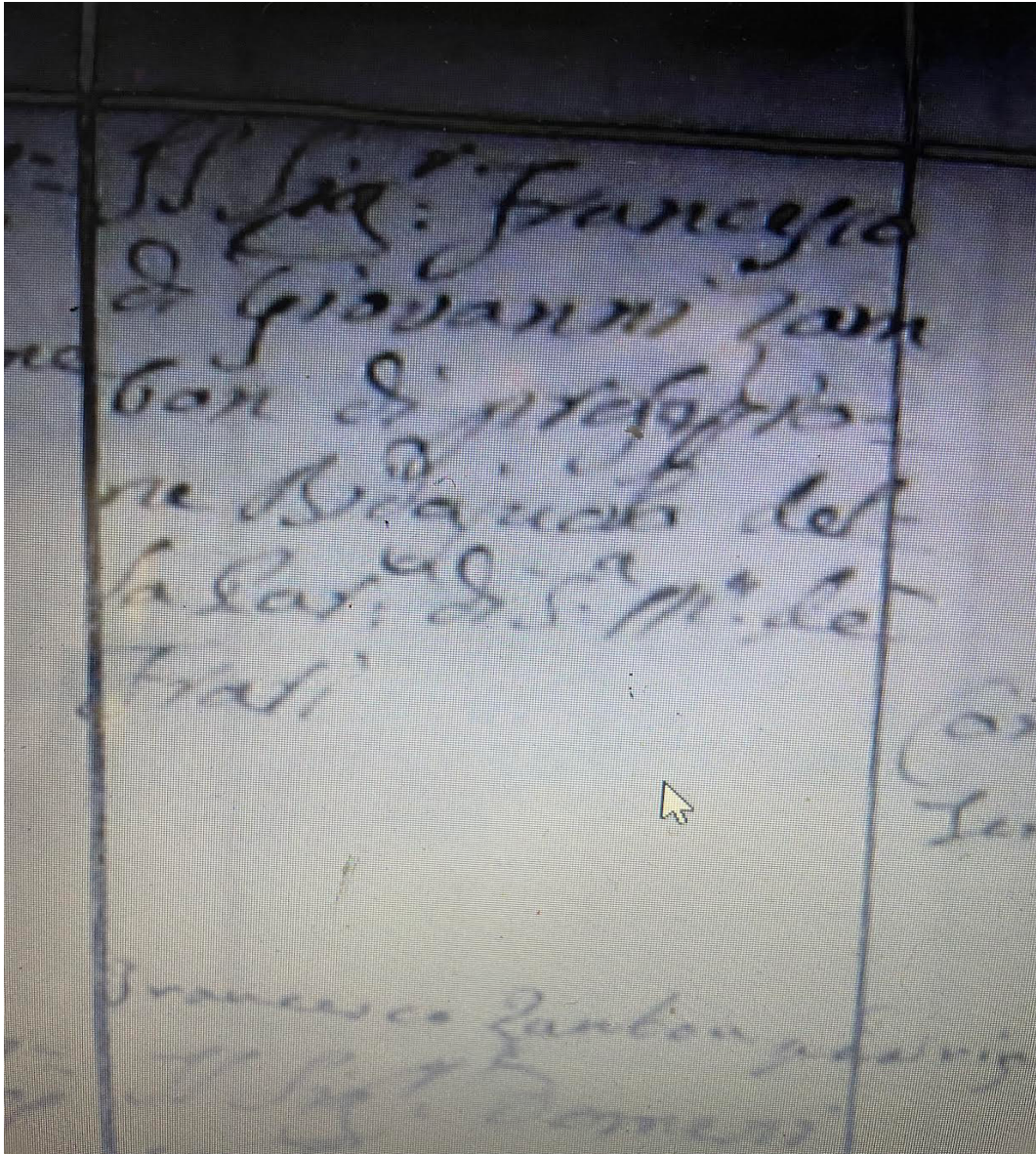


Figura 3: immagine dei registri di San Marco-Venezia

2.2 Il mio inserimento dati e problematiche riscontrate

Nel Luglio 2021 dopo essere entrato in possesso dei file scannerizzati dei registri della parrocchia di San Marco ho iniziato un lungo lavoro di data entry; il mio lavoro consisteva nell'inserimento dei alcuni dati in un file excel già avviato da altri colleghi tesisti all'interno del quale io dovevo inserire i seguenti dati per ogni bambino:

- nome e cognome del padrino (colonne AU, AV)
- professione del padrino (colonna AX)

- parrocchia d' appartenenza del padrino (colonna AW)
- nome della levatrice (colonna AY)

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
1	rec_type	b_d	b_m	b_y	bap_d	bap_m	bap_y	sex	name	legit	mum_nai	mum_sur	dad_nam	dad_surname	Nome pa	Cognome	Parrocchi	Lavoro pa	Nome	Levatrice	
1525	2	30	7	1830	15	8	1830		1 Pietro Angelo Maria Lui	1	Marina	Conti del Antonio	Negri del fu Giusto Antonio	Merlo	S. Salvatore	Pittore	Maddalena Antonelli				
1526	2	7	8	1830	22	8	1830		1 Antonio	1	Luigia	Bottari di Giovanni	Cortinovis del fu Giu Angelo	De Santa S. Pietro	Spesiale c	Rosa Palicardo					
1527	2	10	8	1830	15	8	1830		2 Elisabetta Luigia Santa	1	Regina	Alcetta di Angelo	Saluzzo del fu Gioac Francesc	Campiutt S. Maria F	Oste	Elisabetta Pedante					
1528	1	11	8	1830	16	8	1830		1 Gio Batta Francesco Ant	1	Catterina	Maschio i Gio Batta	Sgobba del fu Gioac Marco	Belin	Mestre	Fabbro	Regina Giervasoni				
1529	1	12	8	1830	15	8	1830		2 Fortunata Caterina Angi	1	Maria	Bettin del Gio Batta	Ongaro del fu Ange Giuseppe	Plancher S. Marco	Negoziat	Teresa Massari					
1530	2	13	8	1830	29	8	1830		1 Gio Maria Giacomo	1	Laura Ma	Fabbrici di Pietro	Agostini di Giusepp Giovanni	Vianello S. Ermag	Negoziat	Teresa Coletti					
1531	2	13	8	1830	14	8	1830		2 Maria Domenica	1	Teresa	Baillo de Giovanni	Grego del fu Nicolo Anna	Stefanelli S. Canclia	Negoziat	Teresa Coletti					
1532	2	13	8	1830	19	8	1830		1 Marco Antonio	1	Angela	Stefanelli Bonavent Pulleri del fu Marco Regina	Bagattin S. Giovan I			Teresa Coletti					
1533	1	23	8	1830	4	9	1830		2 Teresa Francesca Maria	1	Margarita	Flucco de Antonio	Marini del fu Gioac Angelo	Marzier	Giudecca I	Rosa Palicardo					
1534	2	10	9	1830	13	9	1830		1 Antonio	1	Lucia	Lachin di Giovanni	Zambunsegnor del Federico	Zanardin S. Stefan	Impiegat	Marianna Manetti					
1535	1	10	9	1830	13	9	1830		2 Lucia Adelaide	1	Rosa	Pellegrini Felice	Besaglia di Stefano Giacomo	Zambon S. Marco	Negoziat	Caterina Zanardi					
1536	1	12	9	1830	18	9	1830		2 Arpalia Geltrude Marini	1	Laura	Mangane Giacomo	Pedrochi di Gio Batt I								
1537	3	13	9	1830	M.	M.			1 Nicola	99	Maria	Donadon Giacomo	Fiori	Nicolo	Merandi S. Marco	Forense	Teresa Coletti				
1538	1	22	9	1830	4	10	1830		2 Santa Maria	1	Angela	Comina d Domenico	Povoledo di Osvaldo Pietro	Venazzi S. Felice	Commerc	Rosa Palicardo					
1539	2	24	9	1830	30	9	1830		2 Anna Maria	1	Maria	Rieppi di Eleonora	Fagone del fu Anteo Teresa	Coletti S. Luca	Levatrice	Teresa Coletti					
1540	1	25	9	1830	12	10	1830		2 Loredana Maria Anna	1	Catterina	Zorzi di N Giacomo	Cozzi di Antonio	Bernardo Bernardi	S. Giovan	Camerier	Antonina Girardi				
1541	1	29	9	1830	7	10	1830		2 Elisabetta paola Santesi	0	Maria	Carrielli d Antonio	Barbariol del fu Piet Camilla	Bonaldi S. Maria F	Levatrice	Camilla Bonaldi					
1542	1	29	9	1830	4	10	1830		2 Elena Elisabetta Maria	1	Maria	Merli di C Pier Anto	Doria di Antonio	Giovanni Agostini	S. Marco	Negoziat	Teresa Coletti				
1543	1	7	10	1830	17	10	1830		1 Giovanni Maria Antonio	1	Chiara	Cariola di Angelo	Fasoli di Sebastiano Giovanni	Agostini S. Marco	Negoziat	Teresa Coletti					
1544	1	7	10	1830	17	10	1830		1 Luigi Maria Giuseppe	1	Chiara	Cariola di Angelo	Fasoli di Sebastiano I								
1545	3	9	10	1830	M.	M.			2 Anna	99	Anna	Manelin Andrea	Zambonari Antonio	Ivansielv S. Zaccaria	Negoziat	Caterina Zanardi					
1546	1	17	10	1830	26	10	1830		2 Anna Luigia Maria	1	Laura	Zonza di Filippo	Grondoni di Angelo Tiziano	Dobocott S. Stefano	Impiegat	Camilla Bonaldi					
1547	1	18	10	1830	1	11	1830		2 Drusia Elena	1	Elisabetta	Barbaro c Giuseppe	Gelich del fu Anton I								
1548	2	24	10	1830	M.	M.			1 M.	1	Chiara	Moro del Domenic	Glasi di Spiridione Gaetano	Campagna S. Zaccaria I							
1549	2	26	10	1830	26	10	1830		2 Giovanna Maria	1	Maria	Campagna Giacomo	Perusini del fu Pietr Antonio	Antonini S. Maria F	Venditor	Teresa Coletti					
1550	2	30	10	1830	31	10	1830		2 Angela Teresa	1	Francesc	Donadon Angelo	Barbot detto Scatur I								
1551	3	5	11	1830	M.	M.			1 Luigi	99	Teresa	Timo Giò. Batt. Rossetti	Domenico Collini	S. Zaccaria	Bottajo	Santa Novella					
1552	1	7	11	1830	11	11	1830		2 Maria Domenica Catter	1	Teresa	Peroso di Agostino	Della Pietà del fu Aj Dante	Mazzocch S. Marco	Negoziat	Marianna Carnelli					
1553	1	9	11	1830	24	11	1830		1 Enrico Dante	1	Amalia	Ferrari de Vicenzo	Fiara del fu Giusepp Giovanni	Rubbi S. Maria F I		Teresa Coletti					
1554	1	11	11	1830	20	11	1830		2 Elisabetta Elisabetta IV	1	Maria	Calonda c Andrea	Da Mosto di Andre	Spiridion Brocchi S. Frances I		Elisabetta Dante					
1555	1	16	11	1830	22	11	1830		1 Spiridione Paolo Maria	1	Orsola	Donadon Antonio	Scarpelloto del fu A I								

Figura 4: immagine foglio Microsoft Excel utilizzato per il lavoro

Il mio lavoro di data entry si è svolto per i neonati con data di nascita che andava dal Maggio 1825 al Settembre 1835 e successivamente dal Luglio 1840 al Settembre 1845 per un totale di 1500 bambini presi in esame.

Si può affermare che il lavoro di inserimento dati sia un compito abbastanza complesso per la mole di informazioni da analizzare, ma anche per altri motivi più soggettivi. Ho trovato diverse difficoltà nel lavoro svolto, in primis l'attività stessa di lettura e traduzione dei registri, in quanto come possiamo vedere dalla Figura 3 lo stile di scrittura è molto complicato e particolare, essendo stati scritti a mano circa 200 anni fa le lettere stesse sono molto diverse rispetto allo stile moderno che utilizziamo tutti noi ogni giorno.

Un'altra problematica riscontrata è stata quella del diverso ordine nei nomi tra i registri e il foglio microsoft excel: nei registri i nomi dei bambini andavano in ordine battesimale, con i nomi che si susseguivano in base al giorno di battesimo in quanto il registro poteva essere compilato dal parroco solamente nel giorno in cui i genitori si presentavano con pargolo per il battesimo, mentre nel foglio excel l'ordine seguito era quello anagrafico, poiché uno degli obiettivi del progetto CHILD è quello di riordinare i dati per essere catalogati meglio. Questo denota sicuramente un grandissimo lavoro da parte dei miei colleghi che hanno lavorato precedentemente a me, ma d'altro canto per me è stato complicato in quanto i due ordini non combaciavano sempre.

In alcuni casi è stato necessario ricorrere alla correzione dal punto di vista ortografico di alcuni nomi sia di bambini che di genitori che potevano essere dovuti a errori di distrazione oppure essere comunque legati alla difficoltà di lettura e comprensione dei registri scritti manualmente, in altri casi vi era la mancanza di alcuni dati fondamentali principalmente tra le ultime colonne, quelle destinate ai dati relativi al padrino e al nome delle levatrici, ma proprio per mancanze nelle immagini scannerizzate.

Una delle maggiori criticità rilevata è stata, dal nome n° 1450 al n° 1550, il fatto che fossero presenti circa una ventina di doppioni nei nomi inseriti, dal nome del bambino a quello dei genitori, dalla data di battesimo a quella di morte di eventuali genitori e una conseguente mancanza di alcuni nomi presenti nei registri; per quanto mi è stato possibile ho risolto il problema inserendo i dati corretti al posto di quelli duplicati.

Il dato più difficile da estrapolare è stato senza dubbio quello della professione del padrino, in quanto se il resto delle informazioni era inserito nei registri sempre nello stesso ordine la professione poteva trovarsi sia in mezzo che alla fine della dicitura inoltre molti mestieri si sono persi con gli anni e quindi era difficile, anche riuscendo a leggerli, a volte capire cosa significasse il determinato mestiere.

2.3 Dati onomastica

Come anticipato nell' introduzione, lo studio che ho condotto grazie al Professor Dalla Zuanna è andato oltre al semplice inserimento dati nel foglio Excel.

Successivamente al lavoro di data entry, il professore ha estratto un campione di 1070 nomi (dai 6000 totali) che fossero completi in ogni loro parte; nel senso che ogni casella era piena e vi era il corrispettivo dato inserito. Questi 1070 nomi sono stati suddivisi in due "REC" che distinguevano i bambini morti entro i primi anni di vita (REC 2) e coloro che invece hanno avuto una vita più longeva (REC 1).

Di questi 1070 bambini sono stati confrontati i nomi con i nomi dei rispettivi padrini, nonni paterni, nonni materni, papà e mamma per osservare se venissero ripresi uno o più nomi dei parenti.

I dati estratti sono i seguenti:

	REC 1	REC2
5 NO	398=>37,20%	161=>15,05%
PADRINO	146=>13,65%	80=>7,48%
NONNO P	96=>8,97%	27=>2,52%
PADRINO+NONNO P	8=>0,75%	2=>0,19%
NONNO M	49=>4,58%	18=>1,68%
PADRINO+ NONNO M	9=>0,84%	2=>0,19%
NONNO M+ NONNO P	12=>1,12%	/
PADRINO+ NONNO M+ NONNO P	1=>0,09%	/
PAPA'	17=>1,59%	6=>0,56%
PADRINO+ PAPA'	4=>0,37%	5=>0,47%

NONNO P+ PAPA'	2=>0,19%	3=>0,28%
PADRINO+ NONNO P+ PAPA'	2=>0,19%	2=>0,19%
NONNO M+ PAPA'	1=>0,09%	1=>0,09%
NONNO P+NONNO M+ PAPA'	2=>0,19%	/
MAMMA	7=>0,65%	2=>0,19%
NONNO P+ MAMMA	1=>0,09%	2=>0,19%
PADRINO+NONNO M+ PAPA'	/	3=>0,28%
NONNO P+ PAPA'+ MAMMA	/	1=>0,09%
	TOT 70,56%	TOT 29,44%

Tabella 1: Calcolo percentuali ripresa del nome di padrini, nonni paterni e materni e genitori nella scelta del nome del bambino

Come possiamo vedere in entrambi i REC la maggioranza (37,20% in REC 1 e 15,05% in REC 2) non riprende nessuno tra i nomi dei parenti stretti.

REC 1 conta più del doppio dei bambini rispetto a REC 2 e inoltre notiamo che spesso i bambini riprendono il nome di vari parenti al tempo stesso; ciò forse sottintende come in quegli anni i nomi utilizzati fossero quelli più comuni e che non ci fossero interferenze da culture esterne alla propria.

Ripulendo ulteriormente le statistiche otteniamo questi altri risultati:

	REC 1	REC 2
PADRINO	170=>15,89%	94=>8,79%
NONNO P	124=>11,59%	37=>3,46%
NONNO M	74=>6,92%	24=>2,24%
PAPA'	28=>2,62%	21=>1,96%
MAMMA	8=>0,75%	5=>0,47%

Tabella 2: ripresa dei nomi dei parenti caso per caso

Queste percentuali sono suddivise voce per voce, quindi abbiamo la percentuale esatta di ripresa del nome del padrino per entrambi i REC, dei nonni e dei genitori. Le percentuali di Tabella 2 aiutano da una parte per scindere i casi parente per parente, ma, d' altro canto, la somma delle percentuali non darebbe (considerando anche le percentuali di ripresa di nessun nome) la somma del 100%, ma superiore in quanto alcuni casi riprendevano il nome di più parenti e quindi, in quest' ultimo conteggio, venivano contati due o più volte.

CAPITOLO III

ANALISI DATI

3.1 Differenza tra nomi DER e NoDER

Per avviarci alla conclusione dello studio, abbiamo preso in considerazione un totale di 2258 nomi di bambini di sesso maschile (più inclini rispetto alle bambine a riprendere il nome di parenti) di cui fossimo a conoscenza del nome del padrino, del nome del nonno paterno e del nome del nonno materno.

Prendendo in considerazione solamente il primo nome di ogni bambino e dei parenti interessati è stata fatta una distinzione tra DER (ovvero bambini il cui nome derivasse da quello di uno dei 3 soggetti chiamati in causa) e NoDER (ovvero bambini il cui nome non derivasse da nessuno dei sopraccitati parenti).

Successivamente, i 2258 sono stati suddivisi in decenni rispettivamente per l'anno di nascita, tranne il primo periodo in cui sono raggruppati 15 anni, in questo modo: 1816-30, 1831-40, 1841-50, 1851-60, 1861-70; per ognuna di queste sono stati calcolate le percentuali di nomi DER:

NOMI DER (% sui primi nomi totali)	
1816-30	45%
1831-40	38%
1841-50	54%
1851-60	41%
1861-70	38%

Tabella 3: Nomi DER per ogni periodo

Come possiamo vedere dalla *Tabella 3* l' utilizzo della derivazione del nome raggiunge un picco nella decade 1841-50 per poi iniziare a scemare nelle successive, questo sarà poi

un trend che continuerà ad essere seguito, infatti la ripresa del nome dei parenti continuerà a calare negli anni successivi al 1870.

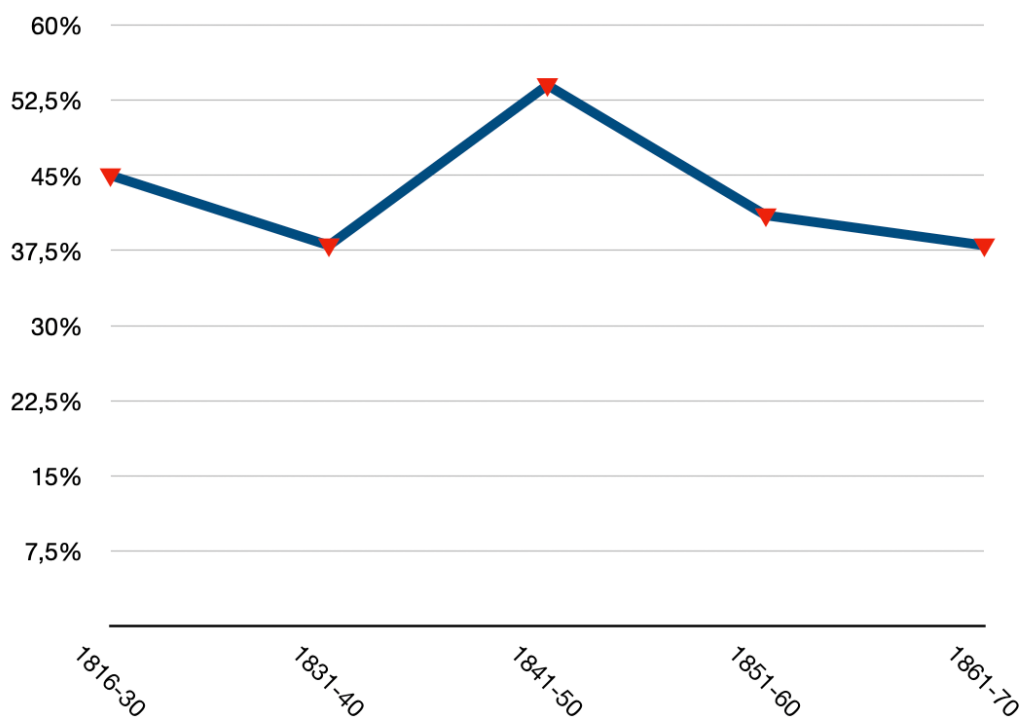


Grafico 1: rappresentazione nomi DER

Nel totale dei 55 anni presi in esame, considerando solo i 2258 nomi presi in considerazione possiamo contare un totale di 1288 bambini nati senza ereditare il nome (57% NoDER) e 970 bambini nati ereditando il nome (43% DER).

Questi dati sono stati poi scissi e sviscerati analizzandoli interamente:

- Dei 1288 bambini NoDER 953 sono sopravvissuti all'età fanciullesca mentre 335 sono morti prematuramente; di questi 335 il 26% è morto in un'età compresa tra 1 e 4 anni.
- Dei 970 bambini DER 694 sono sopravvissuti e 276 sono morti; di cui il 28% nell'età compresa tra 1 e 4 anni.

Confrontando i dati però vediamo che tra NoDER e DER la differenza a livello di mortalità nei primi 4 anni di vita è davvero molto bassa (appena il 2%); e di conseguenza

non possiamo sostenere che il non-tramandamento del nome parentale possa coniugarsi in una maggiore attenzione nei confronti del bambino.

Questi dati sono stati poi scissi decade per decade:

		VIVI	MORTI	% 1-4 anni
<i>1816-30</i>	NoDER	200	92	32%
	DER	150	84	36%
<i>1831-40</i>	NoDER	170	61	26%
	DER	113	30	21%
<i>1841-50</i>	NoDER	140	42	23%
	DER	147	69	32%
<i>1851-60</i>	NoDER	220	83	27%
	DER	149	57	28%
<i>1861-70</i>	NoDER	223	57	20%
	DER	135	36	21%
<i>TOT</i>	NoDER	953	335	26%
	DER	694	276	28%

*Tabella 4: Divisione decade per decade bambini **NoDER** e **DER**, e sopravvissuti o morti*

Come possiamo vedere dalla *Tabella 4* le percentuali di vivi e morti per ogni decade si afferma su un rapporto di 70/30; il più sbilanciato è il primo, quello che va dal 1816 al 1830: qui infatti le percentuali contano un 66% di vivi e un 34% di morti, al contrario nell' ultima decade, quella che va dal 1861 al 1870, le percentuali sono di 79% vivi e 21% morti.

Questo può far notare come con il passare degli anni e in particolare dei decenni la cura e l'attenzione nei confronti dei figli si sia alzata abbastanza drasticamente:

- Nel periodo 1816-30 percentuali di 66% vivi e 34% morti
- Nel periodo 1831-40 percentuali di 76% vivi e 24% morti
- Nel periodo 1841-50 percentuali di 72% vivi e 28% morti
- Nel periodo 1851-60 percentuali di 72% vivi e 28% morti
- Nel periodo 1861-70 percentuali di 79% vivi e 21% morti

L'unico dato ad andare contro tendenza è quello della seconda decade presa in esame, ovvero quella degli anni 1831-40 in cui il rapporto vivi/morti è più alto rispetto a quello delle due decadi successive (al centro del secolo).

3.2 Incidenza mortalità neo-natale (1-4 anni) nelle decadi

Sempre facendo riferimento alla *Tabella 4* possiamo farci un'idea della percentuale di mortalità neo-natale nei diversi decenni: queste non evidenziano una grande differenza tra NoDER e DER che si attesta solitamente tra l'1% e il 5% fatta eccezione per il decennio 1841-50 dove la differenza è addirittura del 9% (NoDER 23%; DER 32%).

1841-50	NoDER	140	42	23%
	DER	147	69	32%

Figura 5: Dati riguardanti la decade 1841-50

Oltre a questa grande discrepanza di valore nelle percentuali di mortalità neo-natale tra NoDER e DER, questa decade pone l'attenzione su un'altro dato importante ovvero che tra i bambini DER la mortalità neo-natale abbia superato, anche se di poco, la percentuale del 30% (1 bambino su 3 con nome derivato moriva entro i 4 anni di vita nel decennio 1841-50); percentuale superata in entrambi i casi solamente nei primi 15 anni presi in considerazione dove possiamo affermare che a contribuire fosse anche l'arretratezza della popolazione e della cultura.

1816-30	NoDER	200	92	32%
	DER	150	84	36%

Figura 6: Dati riguardanti il periodo 1816-30

Come ultima analisi per quanto riguarda la mortalità neo-natale in senso assoluto possiamo dire che il trend solitamente segue la regola per cui le percentuali NoDER siano più basse rispetto alle percentuali DER tranne in un caso, ovvero quello del decennio 1831-40, dove infatti la percentuale NoDER supera del 5% quella DER.

1831-40	NoDER	170	61	26%
	DER	113	30	21%

Figura 7: Dati riguardanti la decade 1831-40

3.3 Differenza tra DER con nome del padrino e DER con il nome del nonno materno

Nonostante non si possa parlare di maggiore o minore attenzione nei confronti del bambino basandoci solamente sulla propensione dei genitori a riprendere o meno il nome di uno dei parenti, analizzando con attenzione i dati raccolti su questi 2258 possiamo affermare che vi sono delle differenze riguardo il tramandamento del nome del padrino rispetto a quello del nonno materno e rispetto a quello del nonno paterno:

- Per quanto riguarda il tramandamento del nome del nonno paterno siamo in possesso di questi dati, tra i bambini che sono sopravvissuti 1427 non avevano questo nome mentre 220 si. Tra coloro invece che sono morti 539 non riprendevano questo nome e 72 si. Rispettivamente il 27% per coloro che non lo riprendevano e il 25% per coloro che lo riprendevano sono morti nei primi 4 anni di vita;
- Per quanto riguarda il tramandamento del nome del nonno materno 1496 (dato più alto) bambini sono vivi e 565 invece sono morti senza riprendere il nome e 151 sono vivi e 46 sono morti riprendendolo. Le percentuali di morte prematura qui si attestano al 27% per i NoDER e 23% per i DER;

- Per quanto riguarda invece il tramandamento del nome del padrino sono vivi 1243 che non hanno ripreso e 404 che hanno ripreso, sono morti invece 433 che non riprendevano e 178 che riprendevano;

	Vivi	Morti	% morti 1-4 anni
No Padrino	1243	433	26%
Si Padrino	404	178	31%
No Materno	1496	565	27%
Si Materno	151	46	23%
No Paterno	1427	539	27%
Si Paterno	220	72	25%

Tabella 5: dati derivazione nomi vari parenti

Come possiamo vedere dalla *Tabella 5* il nome che viene ripreso maggiormente è quello del padrino, 404 vivi e 178 morti per un totale di 582 bambini; mentre quello ripreso meno spesso è quello del nonno materno, 151 vivi e 46 per un totale di 197 bambini. I dati sulla ripresa di questi due nomi evidenziano un altro fattore, ovvero i bambini coloro riprendevano il nome del padrino hanno la più alta mortalità entro i primi 4 anni di vita (31%); mentre quelli che riprendevano il nome del nonno materno hanno la mortalità più bassa (23%). Forse possiamo dire quindi che più che una differenza di attenzione nei confronti dei piccoli tra bambini DER e NoDER ve n'è una tra coloro che utilizzano il nome del padrino e coloro che utilizzano invece quello del nonno materno.

In conclusione, questa analisi dei dati non mostra una netta maggior sopravvivenza per chi non imponeva ai bambini nomi derivati. Tuttavia, è interessante osservare che la mortalità è più elevata per quanti davano al bambino il nome del padrino. Questo risultato – a nostro avviso – incoraggia a proseguire questo tipo di analisi, utilizzando strumenti statistici più raffinati e tenendo conto in particolare anche delle altre variabili rilevate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dalla Zuanna G., Minello A., Piccione L. 2017. *Sweet Child of Mine: Child mortality in Veneto at the dawn of the demographic transition.* Cleup, Padova.

Dalla Zuanna G., Rosina A., Rossi F. 2004. *Il Veneto, Storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi.* Marisilio Editori, Venezia.

Chiassino G., Natale M. 1964. *Ricerche sulla mortalità infantile.* Egea, Milano

Reidpath D., Allotey P. 2003. *Infant mortality rate as an indicator of population health.* Epidemiol community health.